

DALLA PAROLA ALL'EUCARISTIA RISPONDERE AL BISOGNO DELL'UOMO CON IL DONO DI SÉ

Il testo della Prima Lettura ci immerge in un contesto di guerra e violenza, nel quale Abramo è chiamato a intervenire per liberare il nipote Lot e altri prigionieri. Questo intervento, mosso dalla fede e dalla disponibilità, diventa segno di un'umanità che agisce per la salvezza, non per la distruzione. È un richiamo attuale: oggi più che mai c'è bisogno di uomini e donne che, come Abramo, si mettano al servizio della pace e della liberazione, piuttosto che alimentare conflitti con parole o azioni.

In questo quadro compare Melchisedek, figura misteriosa e senza origine dichiarata, sommo sacerdote che rappresenta Cristo stesso. Egli riconosce l'intervento divino in Abramo e lo benedice, offrendogli pane e vino, simboli che anticipano l'Eucaristia. L'offerta di Abramo, che dona la decima del bottino, è un gesto di riconoscenza verso Dio: ha riconosciuto che la salvezza non è solo frutto della propria forza, ma della presenza e dell'opera di Dio nella sua vita.

Anche noi siamo chiamati a riconoscere questa presenza. Spesso attribuiamo i successi a noi stessi e le difficoltà agli altri, o persino a Dio. Eppure, se ci fermiamo a riflettere, comprendiamo che ogni evento, ogni risultato, ogni liberazione, è attraversato dalla sua grazia. Dio ci ha resi membra del suo corpo, e ognuno di noi è oggetto personale dell'offerta di Gesù sulla croce.

Il Vangelo ci porta nel cuore dell'agire di Cristo: l'annuncio del Regno e la guarigione di chi soffre. Gesù vede i bisogni concreti della folla e agisce, mentre gli apostoli vorrebbero congedare tutti, incapaci di farsi carico delle necessità. È lo stesso rischio che corriamo noi quando, di fronte alla fame, alla povertà, alla solitudine, rispondiamo: "Non possiamo fare nulla".

Ma Gesù ribalta la logica. A loro – e a noi – dice: "*Date voi stessi da mangiare*". Chiede ciò che sembra impossibile. Eppure non è una provocazione: è una chiamata alla responsabilità. Anche quando abbiamo poco – cinque pani e due pesci – quel poco, donato, può diventare moltissimo, se offerto con fede. La moltiplicazione non nasce dalla quantità, ma dalla disponibilità. È Dio che rende fecondo il nostro impegno.

Così Gesù alza gli occhi al cielo, prega, benedice, spezza il pane e lo affida agli apostoli perché lo distribuiscano. Questo gesto, che prefigura l'Eucaristia, mostra come ogni azione d'amore, se radicata in Dio, può trasformare il mondo. La seconda Lettura lo conferma: "*Fate questo in memoria di me*". Non è un semplice ricordo, ma un'attualizzazione reale. L'Eucaristia è l'offerta continua di Cristo per noi, che ci chiama a diventare, a nostra volta, pane spezzato per gli altri.

Ogni celebrazione eucaristica è un'alleanza con il Signore. Essere parte del suo corpo significa accogliere la sua logica: offrire sé stessi per amore. Non sempre vedremo i frutti, non sempre sapremo quale bene derivi dal nostro gesto. Ma Dio sì. E se noi ci rendiamo disponibili, se partecipiamo a questa comunione con sincerità, allora diventiamo strumento di salvezza anche per gli altri.

Alla fine della Messa, durante la processione, ciascuno è chiamato a riflettere: "*Come posso vivere questo dono nella mia vita concreta?*" Il Signore ci unisce nel suo corpo, al di là delle nostre differenze e difficoltà. E ci invita a lasciarci nutrire da Lui per diventare nutrimento per gli altri.

Le dodici ceste avanzate dopo la moltiplicazione sono segno della sovrabbondanza dell'amore di Dio: Egli non solo sfama, ma garantisce continuità. E questa continuità è oggi l'Eucaristia, che da oltre duemila anni nutre la Chiesa e l'umanità.

Accogliere l'offerta di Cristo significa entrare in un dinamismo di amore che trasforma il mondo. Anche un singolo gesto di bene, se offerto a Dio, diventa dono per tutta l'umanità. È questa la forza della Chiesa: membra unite a un solo Corpo, capaci – con la grazia di Dio – di trasformare il poco in molto.

Siamo allora noi quell'Eucaristia vivente, chiamati a essere risposta concreta ai bisogni dell'uomo, strumenti di liberazione, seminatori di pace, testimoni di speranza. Non da soli, ma uniti a Cristo, nostra forza e nostro nutrimento.

19 giugno 2025

+ *S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni*